

Adina Guarnieri
U.3
Piazza Vittoria

Piazza Vittoria: stile, architettura e simbologie

Destinatari

Classi delle scuole secondarie di primo grado.

Preconoscenze

Storia del Fascismo, propaganda e retorica fascista.

Obiettivi

Il modulo intende trasmettere conoscenze sulla storia di piazza della Vittoria e sullo stile architettonico razionalista che la caratterizza. I ragazzi andranno autonomamente alla scoperta della piazza e dei suoi simboli, indagando il significato allegorico che si cela dietro ad essi.

Descrizione delle attività

L'insegnante distribuisce le fotocopie della **scheda di lavoro 1** e divide la classe in gruppi da tre/quattro. L'insegnante legge/fa leggere a voce alta il **testo 1 (U.3.1.1)** sullo stile architettonico di piazza della Vittoria, spiegandolo ed eventualmente integrandolo con ulteriori informazioni. La lettura del testo offre anche la possibilità di ripassare brevemente la storia del fascismo in Alto Adige.

In modo autonomo i gruppi rispondono alle **domande 1-3** (confronto stilistico gotico-razionalismo, domande di comprensione). Per aiutare i ragazzi l'insegnante proietta una versione ingrandita delle foto relative alla **domanda 1**. Verifica.

L'insegnante legge/fa leggere il **testo 2 (U.3.1.2)** sulla storia di piazza della Vittoria e, sempre a gruppi, gli alunni rispondono alla **domanda 4** (ripresa allegorica dei simboli di Roma antica). Verifica.

I gruppi si sciolgono e ogni alunno compila per conto suo un **cruciverba**. Le risposte alle domande del cruciverba si trovano nei testi letti in precedenza. Verifica.

L'insegnante distribuisce le fotocopie della **scheda di lavoro 2** e spiega l'incarico in classe. Poi accompagna gli alunni in piazza della Vittoria e divide la classe in gruppi da tre/quattro con il compito di trovare i simboli fascisti raffigurati nella **scheda di lavoro 2** (caccia al tesoro). Questi andranno segnati sulla planimetria di piazza della Vittoria nel contesto dell'**esercizio 1 (U.3.2.1)**. Quest'ultima è stata realizzata negli anni Trenta così, come dei veri storici, gli alunni lavoreranno sul documento originale.

Sempre a gruppi, i ragazzi osserveranno uno dei rilievi individuati in precedenza per descriverlo con l'ausilio dell'**esercizio 2 (U.3.2.2)** e interpretarlo con l'ausilio dell'**esercizio 3 a multiple-choice (U.3.2.3)**. Verifica *in loco*.

Attività alternative o di approfondimento

Per approfondire la simbologia di piazza della Vittoria vedi la **Tabella 1**, **pagine 59-62**.

Suggerimenti per l'insegnante

I moduli possono essere svolti anche indipendentemente da una visita al MaV. Potrebbe risultare utile la spiegazione e l'approfondimento di certi simboli dopo il rientro in classe. In questo caso, gli alunni potrebbero fotografare ciò che maggiormente li colpisce della piazza per poi discuterne in classe con i loro compagni.

Bibliografia di riferimento

Waltraud KOFLER ENGL, *Faschistisches Kulturerbe? Die Architektur der Zwischenkriegszeit in Bozen*, in Winfried SPATKAMP (a cura di), *Europäisches Kulturerbe – Bilder, Traditionen, Konfigurationen*, Theiss, Wiesbaden 2013, pp. 142-156

Karin Ruth LEHMANN, *Städtebau und Architektur als Mittel der Kolonisation am Beispiel der Provinz Bozen. Städtebau und Siedlungsbau in Südtirol und insbesondere in Bozen unter dem Faschismus*, tesi di laurea, relatore Prof. Gerhard FEHL, Fakultät für Architektur, Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen, Anno Accademico 2000

Aram MATTIOLI, Gerald STEINACHER (a cura di), *Für den Faschismus bauen. Architektur und Städtebau im Italien Mussolinis*, Orell Füssli, Zurigo, 2009

Ugo SORAGNI, *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano, Architettura e scultura per la città italiana (1926-1938)*, Neri Pozza, Vicenza 1993

Oswald ZOEGGELER, Lamberto IPPOLITO, *L'architettura per una Bolzano italiana 1922-1944*, Tappeiner, Lana 1992

U.3.1 Le architetture di piazza Vittoria

U.3.1.1 Lo stile architettonico di piazza Vittoria

Leggi il Testo 1, rispondi alla domanda e compila il cruciverba

Testo 1

«Una città è un libro pietrificato nel quale si può ricercare e ricostruire il suo passato. In esso troviamo rinchiusi e conservati gli episodi della sua storia, riutilizzati dalle epoche successive, ripresi e rielaborati, e che pertanto seguitano a vivere nel nostro presente».

Da Oswald ZOEGGELER e Lamberto IPPOLITO, *L'Architettura per una Bolzano Italiana 1922-1942*, Lana 1992, p. 10.

Il Monumento alla Vittoria di Bolzano e la piazza dietro ad esso ci raccontano molto sul passato fascista dell'Alto Adige. Entrambi facevano parte di un ampio progetto che intendeva modificare l'aspetto della città, rendendola più moderna e "italiana" attraverso i simboli e le scritte fasciste che ancora oggi vediamo sulle facciate dei palazzi di piazza della Vittoria. Lo stile architettonico che definisce l'aspetto degli edifici di questo quartiere si chiama stile *razionalista* ed è molto diverso dallo stile medievale che caratterizza gli edifici del centro storico di Bolzano. L'odierno capoluogo dell'Alto Adige fu infatti fondato attorno al 1180, mentre gli edifici di piazza della Vittoria risalgono agli anni Trenta del XX secolo.

Secondo gli architetti del Fascismo – i più importanti per quel che ci riguarda furono i romani Paolo Rossi de Paoli e Marcello Piacentini – i quartieri medievali di Bolzano avevano un aspetto troppo "tedesco" e nordico, così che i nuovi edifici attorno a piazza della Vittoria dovettero differenziarsi notevolmente dalla parte antica e "non italiana" di Bolzano.

1 **L'immagine a sinistra** mostra piazza del Grano nel centro storico di Bolzano, **l'immagine a destra** raffigura piazza della Vittoria. Confronta le foto e descrivi le differenze stilistiche. Quale immagine mostra lo stile "tedesco" e quale quello "italiano"? Che aspetto hanno gli edifici e quale di questi stili ti piace di più? Motiva la tua risposta!

➡ **Ecco qualche suggerimento per la tua analisi:** *sobrio, arco, tetto a punta, geometrico, tetto piano, balcone, camino, ampio, finestra ad arco, portici, rigido, finestra rettangolare, tradizionale, severo, stretto, moderno, dipinto, irregolare, incastrato...*



Piazza del Grano



Piazza della Vittoria

- Questa piazza è un esempio di stile...
- Rispetto all'immagine a destra, le case qui sono...
- Questo stile mi piace/non mi piace... perché...
- Qui vediamo lo stile...
- Rispetto all'esempio a sinistra, lo stile architettonico qui sembra...
- Preferisco/non preferisco questo stile perché...



- 2 Che cosa significa, secondo te, rendere “italiana” una città e perché quest’operazione era così importante per il Fascismo?



- 3 Abbiamo visto che lo stile architettonico ci svela molto sul passato di una città. Rileggi attentamente la citazione all’inizio del **testo 1**. Perché le città sono qui paragonate ai libri? Pensi che sia veramente possibile “leggere” qualcosa in un edificio, e se sì, cosa?



U.3.1.2 La storia di piazza Vittoria

Leggi il Testo 2, rispondi alla domanda e compila il cruciverba

Testo 2

In epoca fascista piazza della Vittoria era chiamata anche «Foro Vittoria». Il termine latino «forum» fu utilizzato già dai romani per indicare le grandi piazze del loro impero come, per esempio, il famoso *Forum Romanum* a Roma.

Anche il simbolo del Fascismo, il fascio littorio, fu già utilizzato dagli imperatori e dai magistrati romani come simbolo del proprio potere.

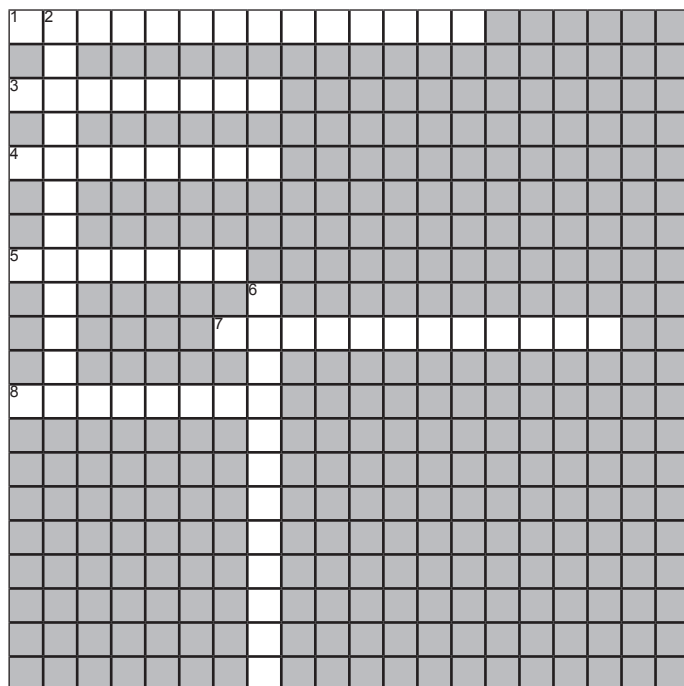
La maggior parte degli edifici di piazza della Vittoria fu costruita negli anni Trenta del secolo scorso. Anche dopo la Seconda guerra mondiale, l’aspetto della piazza rimase pressoché invariato. Ancora oggi essa è collegata al centro storico di Bolzano attraverso un largo ponte, chiamato ponte Talvera, che fu inaugurato nel 1900, ben cinque anni prima che sulle strade di Bolzano apparisse la prima automobile! Nel luogo dove oggi si trova la piazza, in origine sorgevano un parco pubblico, alcuni orti e un monumento austriaco. Quest’ultimo, dedicato ai cosiddetti *Kaiserjäger* austroungarici, non era mai stato terminato a causa degli eventi bellici e della successiva annessione del Sudtirolo al Regno d’Italia. Quando, poi, nel 1926 iniziarono i lavori per la costruzione del Monumento alla Vittoria, le aree verdi e il memoriale scomparvero e cedettero il posto a un ampio spazio rettangolare lastricato che misura 250 metri in lunghezza e 190 in larghezza. Nel corso degli anni Trenta, attorno alla neonata piazza della Vittoria sorsero diversi imponenti edifici nei quali furono trasferiti gli uffici amministrativi dello Stato. Nelle intenzioni del Fascismo, questa moderna Bolzano “italiana” sarebbe presto dovuta diventare il nuovo fulcro vitale e sociale della città, scalzando il vecchio centro storico ritenuto troppo “tedesco” e antiquato.



Anche le colonne del Monumento alla Vittoria sono a forma di fasci littori

- 4 Perché, secondo te, il Fascismo ha riutilizzato termini latini e simboli dell'antica Roma? Fu puro caso o pensi che il recupero di questi elementi avesse uno scopo propagandistico, cioè manipolativo? Motiva la tua risposta!





Orizzontali:

- 1 Lo stile... descrive l'aspetto degli edifici -
3 Nazionalità dell'architetto Paolo Rossi de Paoli -
4 Dittatura che fece costruire il Monumento alla Vittoria -
5 Capoluogo dell'Alto Adige -
7 Nome del ponte che porta dal centro storico in piazza della Vittoria -
8 Epoca in cui fu costruito il centro storico di Bolzano.

Verticali:

- 2 Forma di piazza della Vittoria -
6 Vecchio nome fascista di piazza della Vittoria.

U.3.2 I simboli di piazza Vittoria

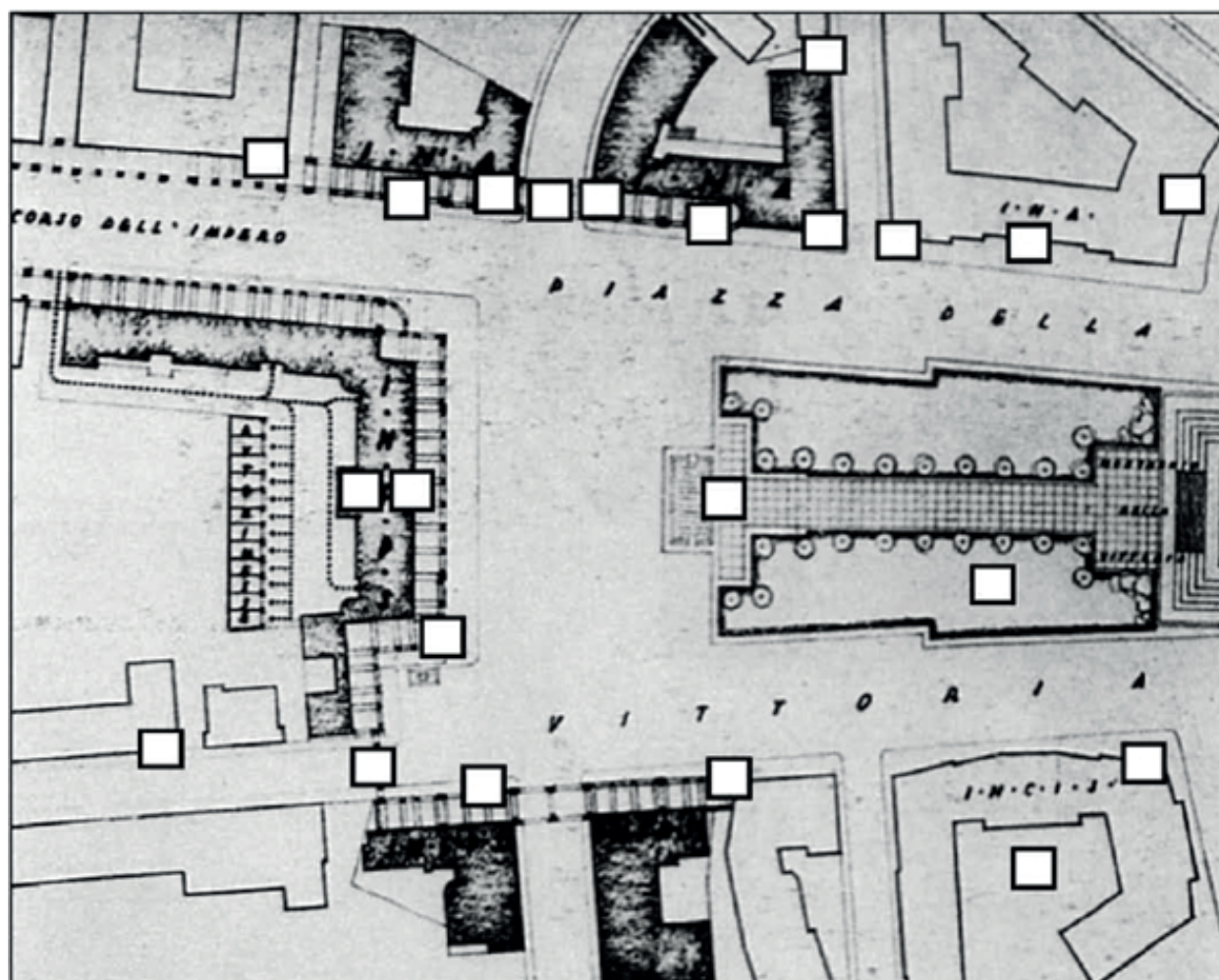
I simboli fascisti che vediamo sulle facciate dei palazzi di piazza della Vittoria non avevano uno scopo solamente decorativo ma soprattutto propagandistico. Questo significa che attraverso un uso manipolativo di citazioni latine e immagini simboliche, le imprese, le decisioni e le guerre di conquista di Mussolini furono ampiamente idealizzate.

U.3.2.1 Gli elementi architettonici di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

1 Cerca gli elementi architettonici raffigurati a pagina 70 e pagina 71 e segna la loro posizione sulla mappa sottostante.

1 **Attenzione:** solamente 12 riquadri andranno compilati, 10 resteranno vuoti.



Planimetria di piazza della Vittoria negli anni Trenta (O. ZOEGGELER, L. IPPOLITO, *L'architettura per una Bolzano italiana 1922-1944*, 1992, p. 78)

I.N.C.I.S.

A

ANNO DOMINI MCMXXXVII

B

PACIS OVE IMPONERE MOREM PARCERE SVBIECTIS
ET DEBELLARE SVPERBOS

C

TV REGERE IMPERIO POPVLOS ROMANE MEMENTO
HAE TIBI ERVNT ARTES

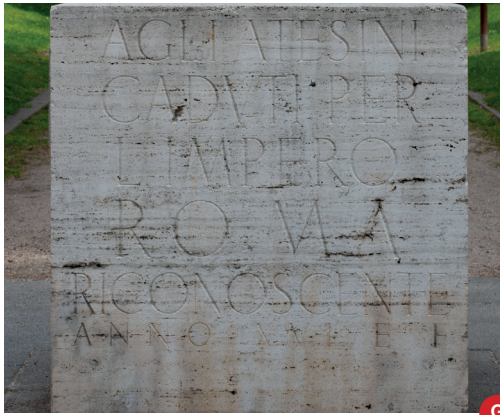
D



E

I · N · P · S

F



G



H



I



L



M



N

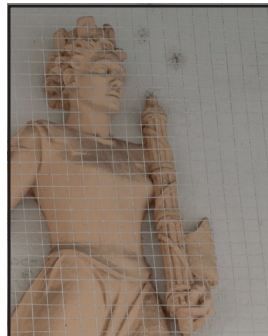
U.3.2.2 Gli elementi dei rilievi di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

- 2 Osserva questo rilievo. Descrivi i suoi protagonisti (atteggiamento, abbigliamento, espressione del volto, posizione all'interno del rilievo ecc.) e prova a capire cosa raffigura. Ricordati che i rilievi di piazza della Vittoria vogliono trasmettere un messaggio in codice a chi li osserva. Per approfondire vedi **Tabella 1**, **pagina 74**.



A sinistra si vede un uomo con un badile...



Al centro del rilievo si vede una donna, in braccio porta...



A destra ci sono due uomini. Uno di loro fa sventolare...



U.3.2.3 I simboli dei rilievi di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

- 3 Trova la risposta giusta alle seguenti domande

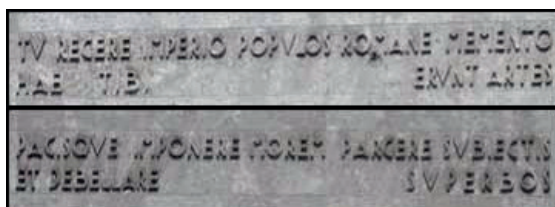
- Quali aggettivi descrivono meglio la figura femminile al centro?
 - impetuosa e decisa
 - simpatica e socievole
 - elegante e sorridente
- Chi o cosa rappresenta questa figura femminile?
 - una madre in ansia per il figlio
 - l'Italia fascista
 - la Chiesa cattolica
- A cosa allude l'albero sul lato sinistro?
 - siccità e povertà
 - prosperità e ricchezza
 - fedeltà e sottomissione
- Le tre persone sulla sinistra sono...
 - un gruppo teatrale
 - mendicanti
 - una famiglia di contadini
- Che cosa fanno i due uomini alla destra?
 - ballano
 - combattono
 - arano il terreno
- Quale messaggio vorrebbe trasmettere il rilievo?
 - la guerra e la violenza sono deprecabili
 - le dittature sottomettono il popolo
 - l'Italia fascista è forte ed è giusto lavorare e combattere per essa



A Angolo piazza della Vittoria/via San Quirino



B Via Cesare Battisti



C-D Incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani



E Corso Libertà (facciata palazzo I.N.A.)



F Piazza della Vittoria (ingresso Libreria Cappelli)

Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali (I.N.C.I.S.). Gestiva la costruzione e l'assegnazione, a canone agevolato, di appartamenti agli impiegati pubblici che lavoravano nell'amministrazione statale fascista. Il complesso di piazza della Vittoria (ne esiste anche uno tra via Carducci e via Dante) è stato progettato da Dario Barbieri. Inaugurato nel 1927, vi trovarono casa gli impiegati statali provenienti dalle cosiddette "vecchie province".

ANNO DOMINI MCMXXXVII (1937). Si riferisce all'anno in cui terminarono i lavori, iniziati nel 1935, per i palazzi I.N.F.P.S. e I.N.A. progettati dall'architetto romano Paolo Rossi de Paoli. In origine sull'arco erano anche raffigurati due fasci littori. Questi sono poi stati rimossi dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

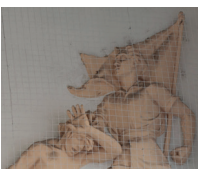
Tu regere imperio populos romane memento hae tibi erunt artes / Pacisque imponere morem parcere subiectis et debellare superbos. «Tu, o romano, ricordati di dominare i popoli perché queste saranno le tue arti, di imporre le norme della pace, di risparmiare i sottomessi e debellare i superbi». Questa citazione, tratta dal canto VI dell'Eneide di Virgilio, si trova smezzata sulle facciate dei palazzi I.N.A. sul lato nord di piazza della Vittoria. Si tratta di una chiara espressione delle aspirazioni imperialiste del Fascismo che, negli anni in cui furono costruiti i palazzi, stava conducendo una sanguinosa guerra di conquista nell'Africa nordorientale.

Fontana dedicata al fiume Adige. Progettata da Paolo Rossi de Paoli, si trova sulla facciata del palazzo I.N.A. che costeggia il parco sul lato nord di piazza della Vittoria. La figura allegorica maschile rappresenta l'Adige. Egli tiene in braccio una rigogliosa cornucopia che allude alla ricchezza e all'abbondanza delle sue acque. L'aquila ai suoi piedi s'ispira invece alla mitologia classica e, trattandosi di un simbolo imperiale di Roma antica, anche il Fascismo l'aveva adottata come figura araldica.

Istituto Nazionale (Fascista) di Previdenza Sociale (I.N.F.P.S.). Dal 1933 al 1943 si occupava del sistema pensionistico dell'Italia fascista. Il palazzo, progettato sempre da Paolo Rossi de Paoli, fu terminato nel 1937 e occupa tutto il lato ovest di piazza della Vittoria. Dal 1939, al piano terra dell'edificio si trova la storica Libreria Cappelli tuttora esistente. La facciata dello stesso palazzo reca inoltre un grande rilievo (v. riquadro alla lettera M) e una balconata che in epoca fascista fungeva da arengario. La «F» della scritta è stata rimossa dopo il 1945.



G Tratto occidentale parco di piazza della Vittoria



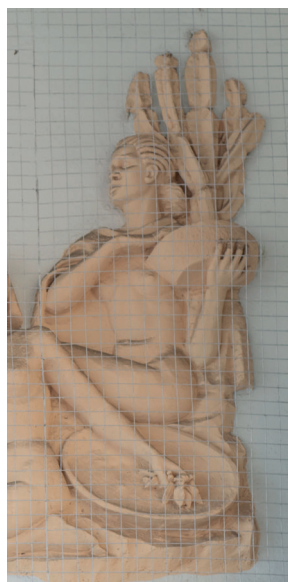
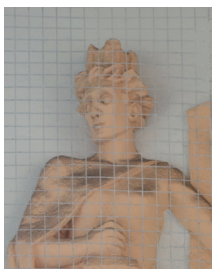
H Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani (lato Bar Corso)

Agli atesini caduti per l'impero / Roma riconoscente anno XVI E.F. Basamento della cosiddetta «colonna romana» donata dalla capitale alla città di Bolzano nel 1938. La sigla «E.F.» sta per la cosiddetta «era fascista» iniziata nel 1922 con la «marcia su Roma». L'anno XVI (16) si riferisce dunque al 1938. La colonna è stata collocata nel parco di piazza della Vittoria in ricordo dei soldati altoatesini caduti nella guerra civile spagnola e durante la conquista delle colonie africane. Sui lati restanti del basamento si leggono i nomi di altri tre campi di battaglia dell'epoca: Spagna, Libia e Africa orientale.

Rilievo dell'Italia turrita. Nel sottarco che da piazza della Vittoria conduce in via Padre Reginaldo Giuliani, si trovano due rilievi dell'artista Livia Papini, moglie del noto storico d'arte Roberto Papini. Il centro dell'opera è occupato dalla figura allegorica dell'Italia turrita il cui capo è cinto – appunto – da una corona muraria. Questa particolare iconografia risale all'epoca romana, ma ebbe la sua massima diffusione durante il Risorgimento come figura simbolo di un'Italia unita e vittoriosa. Qui la giovane donna coronata porta in braccio un fascio littorio e, con passo deciso, si avvia verso i due uomini sul lato destro della scena. Davanti a una bandiera sventolante, un uomo sta alzando il pugno contro un altro che, coprendosi il volto con la mano, giace a terra intimorito di fronte alla presunta superiorità militare del Fascismo. La famiglia raffigurata sul lato sinistro del rilievo è invece caratterizzata dalla presenza di un albero frondoso. Questo, e il fatto che l'uomo abbia un badile, identifica i tre come una famiglia di agricoltori. Stando a quanto trasmesso dal rilievo, il Fascismo avrebbe dunque giovato a tutti i ceti sociali, riunendo sotto il segno del fascio littorio sia chi lavora per sostenere la patria, sia chi combatte per difenderla dai nemici esterni e interni. Con ciò l'opera ricalca la locuzione mussoliniana secondo la quale «è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende».



I Incrocio piazza della Vittoria/via Armando Diaz



L Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani

Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.).

Questi rilievi si trovano sulla facciata dell'ultimo palazzo I.N.A. costruito in piazza della Vittoria nel 1940 su progetto dell'architetto Michele Busiri-Vici. Le api, le spighe di grano e le navi, oltre a simboleggiare la ricchezza dell'Italia fascista, alludono anche alla funzione previdenziale svolta dai diversi uffici d'assistenza sociale riuniti sotto la sigla I.N.A. Prima degli anni Venti, in Italia non esisteva un sistema assistenziale gestito a livello statale. Il Fascismo introdusse perciò una serie di enti minori come, per esempio, l'I.N.F.P.S. o l'I.N.F.A.I.L. (Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione Contro gli Infortuni sul Lavoro) i cui uffici furono riuniti nei grandi palazzi I.N.A.

Rilievo dell'Italia turrita in Africa. Il secondo rilievo nel sottarco tra piazza della Vittoria e via Padre Reginaldo Giuliani (che fu un religioso e militare italiano caduto durante la Guerra d'Etiopia) ci mostra nuovamente la figura allegorica dell'Italia turrita. In questo caso è però caratterizzata da uno scudo e una grande spada che la identificano come un'Italia guerriera che si accinge a difendere i suoi sudditi e a debellare i nemici (le citazioni alle lettere «C» e «D» si trovano sulla facciata dello stesso edificio come i due rilievi).

Il *leitmotiv* della scena si rivela osservando meglio lo sfondo che ci mostra, assieme a un grande cactus desertico, la stele di Axum trafugata come bottino di guerra dall'Italia fascista durante la Guerra d'Etiopia per poi essere ricostruita a Roma nel 1937 (l'enorme reperto fu restituito alla città etiope di Axum solamente nel 2008). Anche la fisionomia africana dei volti delle quattro persone che circondano l'Italia ci svela che il rilievo nasce per celebrare le imprese belliche dell'Italia fascista sul corno d'Africa. Soggiogati dalla superiorità militare dell'Italia, rappresentata dalle armi e dalla bomba collocati ai piedi dell'Italia, la popolazione si vede costretta a prostrarsi umilmente davanti a essa. Nessuna delle figure è infatti raffigurata in piedi. Nonostante ciò, le donne sulla destra stanno riempiendo scodelle, giare e sacchi con il grano appena raccolto.

In questo modo, il Fascismo voleva rendere l'illusione di una presunta armonia e prosperità economica tra i popoli africani "civilizzati" grazie all'intervento fascista.



M Piazza della Vittoria (ex-Palazzo I.N.F.P.S.)

Rilievo dei mestieri. Sulla facciata del palazzo I.N.F.P.S., sopra l'arengario, si trova questo grande rilievo dello scultore Corrado Vigni. L'opera raffigura i benefici di cui si gioverebbe l'Italia dopo la sua vittoria nella Prima guerra mondiale e, soprattutto, dopo l'ascesa al potere di Mussolini. Per questo motivo all'estremità destra del rilievo una figura angelica sta incoronando la personificazione della Vittoria che, vestita all'antica e con una ricca cornucopia, guarda fisso l'osservatore. Vigni scolpì, da sinistra verso destra, dei muratori al lavoro, un agricoltore che sta arando il suo campo con due buoi, alcuni artigiani attorno a un'incudine, un soldato armato e due uomini africani di cui uno è legato a un albero. Quest'ultimo sta per essere slegato dal suo compagno, un'immagine che intende idealizzare l'abolizione della schiavitù in Etiopia sancita da un provvedimento regio di Vittorio Emanuele III nel 1935. La sanguinosa conquista delle colonie africane e la brutalità degli amministratori fascisti in Africa sono qui dunque presentati come un clemente atto di liberazione delle popolazioni indigene. Il tema principale di questo rilievo è dunque di nuovo l'idealizzazione dell'Italia fascista che, grazie alle sue imprese belliche, avrebbe permesso di vivere e di lavorare in un presunto clima di serenità e pace non solamente a tutti gli italiani, ma anche alle popolazioni delle colonie.



N Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani

Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.). Questa iscrizione si trova all'interno del sottarco che da piazza della Vittoria conduce in via Padre Reginaldo Giuliani. Anche questi edifici in origine ospitavano gli uffici dell'I.N.A.